

454.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Gianassi	3-01829 12995
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Imprese e made in Italy.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Scotto	5-03771 12989	Schiano Di Visconti	4-04689 12996
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Orfini	4-04685 12990	Morfino	3-01831 12997
Ambiente e sicurezza energetica.		Rubano	3-01833 12998
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Morfino	2-00573 12990	Magi	4-04688 12998
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Interno.	
Evi	5-03770 12991	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		De Luca	3-01832 12999
Simiani	4-04687 12993	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Giustizia.		Donno	4-04683 13000
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Istruzione e merito.	
Casu	3-01828 12994	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Forattini	3-01827 13000

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una	
Piccolotti	4-04686 13001	interrogazione	13004
Lavoro e politiche sociali.		Pubblicazione di un testo riformulato	13004
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Mozione:</i>	
Porta	4-04684 13002	Fenu	1-00412 13004
Salute.		Ritiro di un documento del sindacato	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		ispettivo	13007
Bicchielli	3-01830 13003	Trasformazione di documenti del sindacato	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		ispettivo	13007
Vietri	4-04682 13003		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta in Commissione:

SCOTTO, SARRACINO, FOSSI, GRIBAUDO e LAUS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dall'inchiesta pubblicata dal *Fatto quotidiano* il 22 marzo 2025, dal titolo « Calderone, una strana "laurea della domenica" » emergono una serie di fatti circa il titolo di studio della Ministra Calderone;

in particolare si evince che la Ministra del lavoro e delle politiche sociali nel 2016, ha conseguito il titolo alla *Link Campus* di Roma, l'ex « Libera Università di Malta », nota per le « lauree facili » oggetto di svariate inchieste giudiziarie;

nello statino degli esami riportato dall'articolo, risulta che in diverse occasioni sarebbero stati sostenuti due esami al giorno, perfino di domenica (1° giugno 2014, « Economia dell'innovazione » e « Teoria delle decisioni e *knowledge management* »; 15 giugno 2014, « Creazioni di impresa »; 1° febbraio 2015, « Pianificazione finanziaria »; 15 febbraio 2015, esame opzionale a scelta dello studente), quando l'università era chiusa;

per quanto concerne il pagamento delle tasse universitarie risulterebbe pagato solo l'importo di 500 euro per l'iscrizione e una sola rata da 850, mentre le altre sei, per un totale di 5.100 euro, risulterebbero ancora « da pagare » e « scadute »;

anche relativamente al voto finale della laurea specialistica va rilevato che, pur partendo da una media piuttosto ordinaria, sia stato assegnato il massimo dei voti;

già due anni fa, emerse che la Ministra non aveva mai conseguito una laurea a

Cagliari, come invece riportavano tutti i media quando fu nominata al Governo;

la Ministra risulta iscritta alla triennale della *Link* dal 1° novembre 2011, giorno in cui le venivano convalidati due esami che, per quanto ha potuto ricostruire dalla testata, derivavano da una precedente iscrizione all'università maltese, all'epoca non riconosciuta in Italia;

stando a quanto certifica l'Anagrafe degli studenti del Ministero dell'istruzione (Ans) il Ministro non avrebbe conseguito il diploma della triennale. Alla banca dati della *Link* ci sono due esami convalidati: Economia aziendale (25/30) e Ragioneria generale ed applicata (26/30);

la laurea triennale risulta quasi tutta conseguita « all'estero », quando la « Libera Università di Malta » non era riconosciuta in Italia, come spiega una fonte interna alla *Link*: « tra il 2011 e il 2012 l'università aveva avviato l'iter per il riconoscimento dei titoli in Italia. Molti studenti hanno sfruttato il cambio di status per far valere esami attestati con documenti cartacei non tracciabili, anziché digitali in PDF e firmati digitalmente dai docenti, gli unici legalmente validi e non alterabili »;

nel 2015, durante il suo corso di studi, il marito della Ministra Rosario De Luca era componente del cda della *Link*, mentre nel 2013 la stessa Ministra, allora presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, aveva aperto le porte della *Link* ai 26 mila iscritti all'ordine con convenzioni e borse di studio;

due anni dopo il conseguimento della laurea, sempre sotto la sua presidenza, l'Ente previdenziale dei consulenti del Lavoro (Enpacl) destinò 15 milioni di euro ad un fondo per ristrutturare gli immobili dell'università —:

se non ritengano di dover fornire chiarimenti in merito alle vicende sommariamente esposte in premessa e, qualora confermate, adottare le opportune iniziative di propria competenza. (5-03771)

* * *

*AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE*

Interrogazione a risposta scritta:

ORFINI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un rapporto intitolato « *State Trafficking* » (giugno 2023-Novembre 2024) denuncia gravi violazioni dei diritti umani ai danni di migranti espulsi dalla Tunisia verso la Libia;

il rapporto raccoglie 30 testimonianze dirette che descrivono un sistema di « vendita di esseri umani » alla frontiera, perpetrato da apparati di polizia e militari tunisini;

vengono descritte nel dettaglio le cinque fasi di questa « catena logistica »: arresti, trasporto alla frontiera, detenzione nei campi, passaggio e vendita a gruppi armati libici, detenzione e richiesta di riscatto;

il rapporto evidenzia come tali pratiche si inseriscano in un contesto di accordi tra UE e Tunisia, sollevando interrogativi sul ruolo e le responsabilità dell'Unione europea;

vengono denunciate violazioni del diritto internazionale quali crimini contro l'umanità, detenzione arbitraria, discriminazione razziale, respingimenti collettivi, riduzione in schiavitù, sparizioni forzate, torture e violenze di genere;

considerato che le accuse contenute nel rapporto sono di estrema gravità e richiedono un'immediata verifica e chiarimento, è fondamentale accertare se e in che misura tali pratiche siano state finanziate con fondi europei o di singoli Stati membri ed è necessario fare chiarezza sul ruolo delle autorità tunisine e sulla loro responsabilità in tali violazioni;

risulta quindi urgente valutare l'impatto degli accordi tra Italia e Tunisia sui

diritti dei migranti e sulla loro protezione —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti riportati nel rapporto « *State Trafficking* » e quali iniziative concrete intenda intraprendere nei confronti delle autorità tunisine per chiedere conto delle violazioni dei diritti umani denunciate e per garantire la protezione dei migranti;

se non ritenga necessario adottare iniziative volte a rivedere gli accordi tra Italia e Tunisia alla luce delle gravi accuse contenute nel rapporto, al fine di garantire il pieno rispetto dei diritti umani e dei principi fondamentali del diritto internazionale;

quali iniziative di competenza intenda adottare a livello nazionale ed europeo per contrastare efficacemente la « tratta di Stato » e per garantire vie di accesso sicure e legali per i migranti;

se risultino finanziamenti europei o italiani destinati alla Tunisia che possano essere collegati, direttamente o indirettamente, alle pratiche denunciate nel rapporto;

quali iniziative di competenza intenda promuovere per assicurare che le persone soccorse in mare non siano riportate in Paesi non sicuri, dove rischiano torture e trattamenti inumani o degradanti.

(4-04685)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, per sapere — premesso che:

il 2025 ha visto un incremento significativo dei costi energetici, con un aumento medio del 30 per cento del prezzo dell'elettricità rispetto allo stesso mese del 2024;

questo incremento, che ha pesato fortemente su tutte le imprese italiane, ha avuto effetti ancora più drammatici in Sicilia, dove, rispetto al 2019, la spesa per l'elettricità è aumentata del 55 per cento, ben oltre la media nazionale. Il gas, nel mese di gennaio 2025, ha visto un'impen-nata del 28 per cento, con un aumento che, nel confronto con il 2019, raggiunge un drammatico +90 per cento;

tali incrementi stanno mettendo a dura prova le imprese siciliane, in particolare quelle del settore della ristorazione e delle strutture ricettive, con alcune attività che, in un periodo di soli quattro mesi, hanno visto un incremento delle proprie bollette da 5.000 a 7.000 euro;

a livello nazionale le bollette del gas e dell'elettricità hanno avuto un incremento medio del 24 per cento e del 30 per cento rispettivamente, ma in Sicilia l'aumento per le imprese è stato nettamente superiore, con un impatto ancora più forte rispetto al resto del Paese;

le problematiche infrastrutturali, come il « tappo » che limita il trasferimento di energia tra la parte orientale e quella occidentale dell'isola, contribuiscono a una differenza di costo tra la Sicilia e il resto d'Italia, con un *surplus* di prezzo dell'8 per cento per le bollette delle imprese siciliane;

il ritardo nelle opere infrastrutturali, come il progetto dell'elettrodotta Chiaramonte Gulfi-Ciminna, che permetterebbe di migliorare la distribuzione dell'energia elettrica e di sfruttare il potenziale fotovoltaico della Sicilia occidentale, non solo penalizza le imprese ma limita anche le opportunità di sviluppo della regione;

Confcommercio ha evidenziato e proposto che fissare un tetto massimo al prezzo del gas tra 50 e 60 euro per megawattora sarebbe una misura fondamentale per contenere la volatilità dei prezzi e prevenire nuovi aumenti speculativi, oltre un urgente riforma del mercato dell'energia, separando i costi dell'elettricità da quelli del gas, per rendere il sistema più equo e stabile;

a ciò su aggiungono altre proposte risolutive, quali: promuovere acquisti con-

giunti di energia a livello europeo, incentivando contratti a lungo termine con fornitori affidabili, e avviare una progressiva sterilizzazione degli oneri generali di sistema, per ridurre il peso delle bollette sui consumatori e proteggere le imprese e le famiglie da un ulteriore deterioramento della loro capacità di acquisto, che rischia di compromettere ulteriormente i consumi e l'economia —:

se intenda adottare iniziative di competenza per promuovere una riforma del mercato dell'energia che separi i prezzi dell'elettricità da quelli del gas, come proposto da Confcommercio, al fine di ridurre la volatilità dei prezzi e prevenire speculazioni;

se siano previste iniziative, anche di carattere normativo, da parte del Governo per limitare gli aumenti dei costi dell'energia, in particolare per le imprese siciliane, attraverso misure dirette come l'introduzione di un tetto massimo al prezzo del gas o una progressiva sterilizzazione degli oneri generali di sistema;

se il Governo sia a conoscenza di quali azioni concrete siano in programma per accelerare la realizzazione delle infrastrutture necessarie per il trasferimento dell'energia tra le diverse aree della Sicilia, in particolare per il progetto dell'elettrodotta Chiaramonte Gulfi-Ciminna, al fine di ridurre il *gap* di costo tra la Sicilia e il resto del Paese;

se il Governo intenda promuovere incentivi per l'acquisto di energia a lungo termine a livello europeo, per permettere alle imprese siciliane di accedere a contratti con fornitori affidabili a prezzi competitivi.

(2-00573)

« Morfino ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

EVI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

l'Ispra ha presentato dei protocolli tecnici che fissano una quota massima di

prelievo di lupi sul territorio nazionale. L'Istituto precisa che si tratta di un'operazione che interesserà i soggetti considerati pericolosi, confidenti o particolarmente dannosi e che tale forma di prelievo manterrà comunque l'attuale stato di conservazione della specie;

la decisione di Ispra denota diverse lacune e posizioni che sconfessano evidenze scientifiche;

innanzitutto la decisione si basa su un censimento del 2021 che riporta una stima, quindi dati numerici riferiti per approssimazione, non essendo il lupo una specie facilmente censibile che potrebbe o meno essere presente in un determinato territorio senza che l'uomo se ne accorga;

considerare quindi di ammettere prelievi tra il 3 e il 5 per cento di una popolazione i cui numeri non sono per nulla certi appare opinabile all'interrogante;

la Lcie *Large carnivore initiative europe* ha dichiarato che nel 2022-23 non c'è stato un aumento dei danni al bestiame da parte del lupo né rischi per la pubblica sicurezza;

già l'Eurac di Bolzano nel 2017 rilevava l'inefficacia dei metodi letali utilizzati in Germania mentre in Francia, dove l'abbattimento in deroga dei lupi viene fatto da anni, ha visto prima un calo (fisiologico) delle predazioni del 29 per cento ed un conseguente aumento, pochi mesi dopo del 43 per cento;

è noto e comprovato scientificamente (<https://www.gruppe-wolf.ch/fr/Pressemitteilungen/100-loups-abattus%252C-mais-laplupart-des-meutes-ont-tout-de-meme-survecu.htm>) che l'abbattimento di alcuni individui ha un valore molto più elevato rispetto ad altri. L'abbattimento di uno dei *leader* (o entrambi) può portare alla dispersione del branco con effetti potenzialmente disastrosi, anche sulle attività zootecniche, cui i singoli individui, non più sostenuti dalla capacità di caccia del branco, rivolgeranno la propria attenzione. Individuare la coppia *leader* nel branco è impossibile per l'essere umano;

l'abbattimento di una percentuale di individui non diminuirebbe il numero di lupi in Italia. La riproduzione tra le specie apicali avviene su basi naturali: le cucciolate di nascituri tra i lupi sono sempre direttamente proporzionali alla percentuale di predazione presente sul territorio. Questo significa che il prelievo di una determinata quota verrebbe annullato da nascite in aumento l'anno successivo, rendendolo inutile;

Ispra sottolinea che il protocollo di prelievo verrebbe usato solamente nei confronti di individui ritenuti pericolosi, confidenti o particolarmente dannosi. La pericolosità del lupo, posto che si riesca a provarla, deve essere attentamente valutata. Sino ad oggi ogni individuo che si è dimostrato potenzialmente pericoloso per l'uomo (senza produrre danni) è stato oggetto di indagini che hanno dimostrato come sia stato reso meno diffidente da pratiche antropiche quali i tentativi di avvicinamento con esche per video/fotografarlo, offrire del cibo anziché spaventarlo per farlo allontanare, cattura e detenzione illegale di individui che si sono abituati alla presenza umana, poi rilasciati;

la classificazione di alcuni individui come « particolarmente dannosi » relativamente al danno procurato dal lupo alle attività predatorie nei confronti degli animali da zootecnia è criticabile. Il danno è da imputarsi a giudizio dell'interrogante alle mancanze di allevatori e pastori che, in violazione delle normative vigenti (decreto legislativo n. 146 del 2001 e l'articolo 727 del codice penale), non detengono correttamente il bestiame. È infatti noto che moltissimi operatori del settore non subiscono predazioni in quanto lavorano in modo professionale. Il recente rapporto del progetto *Life Wolf Alps Eu* sottolinea l'efficacia quasi assoluta delle misure di prevenzione dalle predazioni del lupo, in Valle d'Aosta. I dati evidenziano una riduzione delle predazioni delle predazioni del 96,5 per cento —:

se intenda valutare, unitamente ad Ispra, gli ulteriori elementi esposti in premessa al fine di adottare iniziative di com-

petenza volte a un'eventuale revisione dei protocolli tecnici e di investire su misure di convivenza. (5-03770)

Interrogazione a risposta scritta:

SIMIANI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

le analisi chimiche del materiale del fiume Cecina (presente anche sulle spiagge del litorale) hanno storicamente mostrato livelli notevolmente elevati rispetto ai limiti nazionali di minerali di fondo naturale, in particolare di nichel e cromo;

nel 2008 nella relazione tecnico-scientifica « Caratterizzazione di suolo e sedimentazione dell'area del futuro Porto Turistico di Marina di Cecina » (Università di Siena, marzo 2008, inclusi *addendum* e risposta alle osservazioni Arpat), risulta noto che tale anomalia è del tutto naturale e coinvolge l'ampia zona che va da sud di Cecina fino a Livorno;

dal 2012 al 2016 sono stati eseguiti ripascimenti costieri per circa 360.000 metri cubi di materiale dragato dal fiume e utilizzato come materiale da ripascimento per contrastare l'erosione. Tali interventi sono stati eseguiti ai sensi della normativa vigente all'epoca che consentiva il « criterio non peggiorativo », che equivaleva a valutare la classe del materiale sulla spiaggia e quello che proveniva da ripascimento e garantire che il nuovo apporto di materiale non peggiorasse la condizione del materiale stesso presente sull'arenile;

dopo l'entrata in vigore del decreto ministeriale n. 173 del 2016, il riutilizzo dei materiali secondo il criterio « non peggiorativo » non è più possibile, se non nel limite di piccolissimi interventi di ripascimento fino a 5000 metri cubi; il riutilizzo dei sedimenti di dragaggio sarebbe fattibile solo a valle del riconoscimento di contaminazione endemica;

sono state eseguite a seguito di tale normativa numerose indagini e valutazioni tecniche, tra le quali merita citare quella del 2017 redatta dal professor Donati del-

l'Università di Siena, nella cui relazione si dice: « è noto che tale anomalia è del tutto naturale (...). Per quanto riguarda la presente relazione, nella quale il primo obiettivo è la verifica della compatibilità dei sedimenti fluviali con il ripascimento del litorale, è evidente che le concentrazioni di Ni e Cr tra il sito di prelievo e quello di conferimento non presentano differenze significative tanto da permettere di dire con certezza che appartengono alla stessa matrice ed hanno identica genesi (...). Quindi il risultato che emerge dalle analisi chimiche è dovuto al sedimento fluviale del Fiume Cecina che ha costituito geologicamente il litorale e continua a rifornirlo di materiale arricchito in nichel e cromo in modo del tutto naturale. In questo, l'eventuale ripascimento non fa che accelerare un trasporto che avverrebbe comunque con il tempo. A margine di questo argomento è forse utile ricordare che da indagini effettuate sul rilascio di Cr e Ni dai sedimenti dell'area, è stato osservato che questi elementi sono scarsamente "biodisponibili". Questo rende le operazioni di trasferimento del materiale, se possibile, ancora più sicure »;

attualmente si stimano oltre 100.000 metri cubi di sedimento da poter dragare solo nella zona della foce del fiume. In questo modo, si garantirebbe da un lato la messa in sicurezza idraulica, dall'altro la possibilità di riutilizzare tale materiale per contenere e combattere l'erosione degli arenili;

contemporaneamente, la possibilità di utilizzo del materiale della foce del fiume consentirebbe un notevole risparmio in termini di tempi e costi di approvvigionamento del materiale —:

se, alla luce di quanto esposto in premessa, intenda modificare, o integrare il decreto ministeriale n. 173 del 2016 al fine di consentire che i valori tabellari ivi riportati possano essere localmente derogati in presenza di studi tecnici che attestino che tali valori siano di fondo naturale e che gli elementi siano scarsamente biodisponibili, prevedendo in tali casi che si possa procedere ad eseguire ripascimenti con il

criterio non peggiorativo esteso e non limitato a 5000 metri cubi. (4-04687)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

CASU e MADIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo il rapporto dell'associazione « Antigone » relativo alle condizioni di detenzione in Italia, i detenuti nelle carceri italiane al 31 marzo 2024 erano 61.049, a fronte di una capienza ufficiale di 51.178 posti;

inoltre, in 28 istituti sui 99 visitati dell'associazione nel 2023 ci sono camere detentive in cui non sono garantiti 3 metri quadri calpestatali per persona sotto i quali secondo la giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani si configura un trattamento inumano o degradante, in 9 istituti le camere sono senza riscaldamento e in 47 senza acqua calda;

il 22 aprile 2024 una delegazione di parlamentari del Partito democratico ha visitato il carcere di *Regina Coeli* a Roma, verificando che la struttura registra un tasso di sovraffollamento che sfiora il 182 per cento, ospitando 1.133 detenuti per 628 posti regolamentari effettivamente disponibili, quasi il doppio della capienza ufficiale;

anche le sale dedicate alla socialità e alle attività trattamentali sono ormai utilizzate per l'accoglienza dei detenuti in ingresso, essendo quello un carcere di primo arrivo delle persone arrestate dalle forze dell'ordine;

Regina Coeli è un estremo rappresentativo delle condizioni carcerarie italiane: è tra gli istituti italiani con il tasso di affollamento più alto, ma anche tra quelli che più soffrono della carenza di attività trattamentali significative, sia per lo *status* di « giudicabili » della gran parte dei suoi ospiti, sia per la mancanza di spazi idonei in una struttura concepita per un modello di de-

tenzione meramente custodialista e non corrispondente ai principi costituzionali cui pure si ispira l'ordinamento penitenziario vigente;

in alcune sezioni, in particolare nella VII, destinata contemporaneamente all'accoglienza dei nuovi giunti, all'isolamento cautelare e a quello disciplinare, nonché all'allocatione provvisoria in via di trasferimenti in corso d'opera, gran parte dei detenuti è confinata anche più di venti ore al giorno in stanza senza alcuna attività formativa, sociale o ludica;

su tale condizione pesano anche le ridotte possibilità operative del personale di polizia penitenziaria, di gran lunga inferiore alla pianta organica e ulteriormente falcidiato dai distacchi negli uffici ministeriali;

nello stesso giorno della visita a *Regina Coeli* si è tolto la vita un detenuto, il trentunesimo in Italia dall'inizio del 2024, ancora una volta nella citata VII sezione, dove nel 2023 sono stati registrati ben quattro eventi suicidari;

secondo le elaborazioni dell'ufficio del Garante dei detenuti della regione Lazio, il carcere romano di *Regina Coeli* è quello che ha registrato il maggior numero di suicidi a decorrere dal 2020;

secondo il citato rapporto di Antigone, ogni cento detenuti si registrano 11,8 provvedimenti di isolamento disciplinare, 18,1 atti di autolesionismo, 2,4 tentati suicidi, 3,5 aggressioni al personale e 5,5 aggressioni tra detenuti;

ad avviso degli interroganti, si è di fronte a un sistema carcerario che non sembra riuscire a garantire il divieto costituzionale di trattamenti contrari al senso di umanità e l'obbligo di un'esecuzione penale orientata alla rieducazione del condannato, a partire dal cronico sovraffollamento, che negli ultimi mesi è andato crescendo secondo una linea di tendenza che potrebbe rendere ingestibili gran parte degli istituti penitenziari nei prossimi mesi;

i progetti di far fronte al sovraffollamento penitenziario attraverso l'amplia-

mento della capacità del sistema sono di là da venire e comunque insufficienti a riportare nel breve periodo nella norma le condizioni di detenzione nelle carceri italiane —:

quali iniziative intenda intraprendere per superare le problematiche di un sistema carcerario che non riesce a garantire i pieni diritti della popolazione detenuta e la funzione rieducativa della pena;

quali misure il Ministro interrogato intenda intraprendere per risolvere le specifiche criticità della casa circondariale di Roma *Regina Coeli*. (3-01828)

GIANASSI, SERRACCHIANI, LACARRA, DI BIASE, SCARPA e CASU. — *Al Ministro della giustizia*. — Per sapere — premesso che:

i cancellieri sono una figura di fondamentale importanza all'interno dei tribunali: nell'ordinamento giudiziario, il cancelliere è preposto alla cancelleria, organo dell'ufficio del giudice. La legge gli attribuisce specifiche attività giurisdizionali (articoli 57 e 58 del Codice di procedura civile) e la sua funzione tipica è la documentazione. Il cancelliere, infatti, documenta le attività proprie, quelle degli organi giudiziari e quelle delle parti; assiste il giudice nella redazione dei processi verbali e, infine, quando il giudice provvede per iscritto, stende la scrittura e vi appone la sua sottoscrizione dopo quella del giudice (articolo 57 del Codice di procedura civile). Riceve gli atti di parte, rilascia copie degli atti del processo, iscrive la causa a ruolo, forma il fascicolo d'ufficio e conserva quelli di parte;

provvede alle comunicazioni e alle notificazioni, oltre a occuparsi delle «altre incombenze che la legge gli attribuisce» (articolo 58 del Codice di procedura civile);

la figura del cancelliere è stata rimodulata con il nominativo di «cancelliere esperto» con il decreto ministeriale 9 novembre 2017;

con la legge n. 161 del 2016, di conversione del decreto-legge n. 117 del 2016,

infatti, il cancelliere esperto è stato destinato ad una attività di collaborazione qualificata per i magistrati nell'ambito dell'ufficio del processo, anche con funzioni di raccordo con le cancellerie. In tale ottica nel 2020 è stato indetto un concorso per arruolare personale altamente qualificato in seguito al quale sono stati assunti 2.700 nuovi cancellieri;

secondo quanto riportato dalla stampa, il Comitato nazionale cancellieri esperti 2024 ha denunciato come sia in atto, da parte del Ministero della giustizia e con una specifica proposta di riforma (delineata nella bozza del decreto ministeriale del 25 luglio 2024, recante «Ordinamento professionale del personale non dirigenziale dell'amministrazione giudiziaria») un «demansionamento della categoria», che costringerebbe peraltro «moltissimi cancellieri a lasciare il lavoro a causa delle azioni poste in essere»;

secondo il Comitato nazionale, la bozza sopracitata «ha di fatto appiattito verso il basso il profilo professionale del cancelliere esperto, figura apicale della propria area di appartenenza (II area) e l'unica tra l'altro prevista dal codice e dotata come il funzionario del potere di firma con tutte le responsabilità ad esso connessa, nonostante la stragrande parte di tale personale sia stata reclutata tramite un concorso analogo a quello con cui sono stati selezionati gli ultimi direttori e con medesimi requisiti e titoli»;

il Comitato nazionale, che ha già ricevuto centinaia di adesioni, ha appena proclamato lo stato di agitazione in vista di un probabile primo sciopero che potrebbe di fatto bloccare il lavoro, già drammaticamente ingolfato a causa della mancanza di personale, dei tribunali italiani;

il sistema di impiego pubblico si basa su principi di merito, concorsi trasparenti e premi per chi ottiene buoni risultati, come indicato anche nel contratto collettivo nazionale: tali principi sarebbero di fatto sconfessati dalla citata bozza del 25 luglio 2024 —:

se i contenuti della citata bozza del decreto ministeriale del 25 luglio 2024 cor-

rispondano a quanto riportato in premessa e quali iniziative urgenti intenda conseguentemente assumere al fine di mantenere l'attuale profilo dei cancellieri esperti, evitando quindi quello che appare come un illegittimo demansionamento professionale ed economico di tale categoria. (3-01829)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta scritta:

SCHIANO DI VISCONTI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la procedura per il rinnovo degli organi della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Cciaa) di Napoli iniziata nel marzo 2023 sin dall'inizio, è stata viziata dalla richiesta ingiustificata di ulteriore documentazione rispetto alla normativa vigente, annullata dal TAR Campania su ricorso dell'Unione Industriali di Napoli;

tali irregolarità hanno compromesso la rappresentatività dell'Unione industriali di Napoli e di altre organizzazioni datoriali storiche a vantaggio della *governance* camerale uscente, espressa da Aicast e da Assimprese;

successivamente, la regione Campania ha disposto il commissariamento della Cciaa di Napoli per il mancato completamento del Consiglio, in quanto sembrerebbe sia stato introdotto arbitrariamente un criterio di « congruità » della quota associativa, non previsto dalla normativa, al fine di ridimensionare la rappresentanza dell'Unione Industriali;

in relazione a quanto suesposto, l'interrogante evidenzia, fra l'altro, l'esclusione della partecipazione delle aziende secondo le « intese organizzative di sistema » confederali, in contrasto con la circolare del Ministero dello sviluppo economico n. 0010298 del 27 gennaio 2015;

su sollecitazione delle rappresentanze datoriali storiche, l'interrogante rileva al-

trèsì che il presidente della regione Campania ha costituito un gruppo di lavoro per risolvere le anomalie, senza tuttavia modificare la linea del responsabile unico del procedimento della Cciaa di Napoli e, malgrado l'esplicita richiesta della regione medesima e le denunce depositate presso la procura della Repubblica di Napoli, il responsabile unico del procedimento ha rifiutato di verificare la corretta iscrizione e il pagamento degli iscritti ad Aicast e Assimprese, che rappresentano associazioni locali, non firmatarie di contratti di lavoro, prive di rappresentatività nazionale e di una struttura tecnica adeguata;

l'interrogante evidenzia ancora che il medesimo presidente della regione Campania ha emanato successivamente il decreto di ricostituzione del Consiglio della Cciaa di Napoli, assegnando quasi tutti i seggi al gruppo Aicast/Assimprese, ad eccezione di uno assegnato alle associazioni storiche, escludendo le organizzazioni storiche come Confcommercio e CNA, adducendo a giudizio dell'interrogante motivazioni contrastanti con la normativa vigente;

l'interrogante rileva, inoltre, la medesima Cciaa di Napoli avrebbe erogato rilevanti finanziamenti nei riguardi dei comuni campani con scadenze annuali, in contrasto peraltro con le finalità istituzionali;

ingenti risorse sono state destinate alle luminarie natalizie, la cui decisione, a parere dell'interrogante appare discutibile —:

di quali elementi disponga, per quanto di competenza, il Ministro interrogato in ordine a quanto esposto in premessa e quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intenda assumere affinché, a fronte delle criticità emerse con riferimento alla rappresentatività delle associazioni all'interno dell'organo consiliare della Cciaa di Napoli, sia sempre assicurato il pieno rispetto dei criteri di legittima rappresentatività e siano rafforzati gli strumenti a garanzia della correttezza e trasparenza della gestione delle camere di commercio. (4-04689)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

MORFINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

gli svincoli di immissione dalla strada provinciale 6 alla strada statale 121 a Villafrati (PA), attualmente in fase di realizzazione, e quello di immissione dalla strada provinciale 124 sulla strada statale 121 a Vicari (PA), già operativo, presentano gravi criticità che rappresentano un serio pericolo per la sicurezza e l'incolumità degli automobilisti. Tali problematiche derivano a giudizio dell'interrogante dalle modalità progettuali, che non tengono conto delle reali condizioni geografiche e infrastrutturali dei luoghi, né delle normative in materia di visibilità minima richieste dalla legge;

nel caso dello svincolo in fase di costruzione a Villafrati, gli amministratori, dei comuni di Baucina, Villafrati, Ciminna e Ventimiglia di Sicilia, appartenenti alla città metropolitana di Palermo, dopo diversi sopralluoghi, alcuni dei quali effettuati alla presenza del personale Anas, hanno redatto una nota indirizzata ad Anas e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, esprimendo le loro perplessità sulla pericolosità del progetto. Le criticità riguardano l'ubicazione, la geometria delle rampe e le caratteristiche funzionali dell'infrastruttura, poiché tali aspetti potrebbero compromettere la sicurezza degli utenti della strada;

in particolare, la pericolosità risiede nel fatto che lo svincolo è progettato in modo perpendicolare rispetto alla strada statale 121, il che crea notevoli difficoltà al traffico, soprattutto per i mezzi pesanti come camion e autobus. Questi veicoli, nel tentativo di immettersi sulla strada statale 121 in direzione Palermo, potrebbero invadere la carreggiata opposta, ostacolando il traffico e aumentando significativamente il rischio di incidenti. Le notizie di cronaca relative a incidenti, alcuni anche mortali,

lungo il tratto della strada statale 121 tra Villafrati e Vicari, confermano l'elevato pericolo derivante dalla realizzazione delle infrastrutture progettate;

inoltre, i sindaci dei comuni menzionati hanno sollevato preoccupazioni riguardo all'ubicazione dello svincolo, evidenziando che la sua posizione in prossimità di due curve, con scarsa visibilità, potrebbe compromettere ulteriormente la sicurezza sia per chi entra sulla strada statale 121, sia per chi già vi transita. Inoltre, hanno sottolineato che il progetto non rispetterebbe le indicazioni del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti contenute nel decreto del 19 aprile 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 170 del 24 luglio 2006, che stabilisce le norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali. In particolare, secondo il decreto ministeriale 19 aprile 2006, le intersezioni devono essere realizzate preferibilmente in corrispondenza di tratti rettilinei della strada, per garantire la sicurezza dei veicoli in transito;

la questione della pericolosità degli svincoli di immissione sulla strada statale 121 di Vicari e Villafrati è ormai di evidente criticità, soprattutto alla luce del numero crescente di incidenti in quella zona. I rischi per la sicurezza degli utenti della strada e per chi utilizzerà l'infrastruttura di Villafrati richiedono un intervento urgente e risolutivo da parte del Governo —:

se non ritenga necessario fornire aggiornamenti sullo stato del progetto per la realizzazione dello svincolo di immissione dalla strada provinciale 6 alla strada statale 121 a Villafrati e dello svincolo di immissione dalla strada provinciale 124 sulla strada statale 121 a Vicari;

se non ritenga in, modo particolare chiarire se il progetto dello svincolo di immissione di Villafrati sulla strada statale 121 sia conforme alla normativa vigente in materia e ai canoni di sicurezza;

se e quali soluzioni ed iniziative di competenza si intendano adottare, urgentemente, al fine della risoluzione delle problematiche evidenziate sia per lo svincolo

di immissione di Villafrati sia per quello di Vicari per arginare le condizioni di pericolosità in cui versano, tenuto conto delle perplessità e criticità evidenziate dagli amministratori locali dei comuni di Baucina, Villafrati, Ciminna e Ventimiglia di Sicilia, e quali misure di competenza si intendano adottare per garantire le condizioni di incolumità e sicurezza per gli automobilisti nel rispetto delle prescrizioni di legge.

(3-01831)

RUBANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 372 « Telesina » si sviluppa per circa 70 chilometri, dallo svincolo autostradale di Caianello sulla A1 Milano-Napoli in provincia di Caserta, sino al raccordo autostradale 9 di Benevento. Rappresenta per tutto il Sannio, ma anche per alcune parti delle regioni Puglia e Basilicata, il principale collegamento stradale verso Roma e il Nord del Paese;

la « Telesina » progettata e realizzata negli anni '60-'70 del secolo scorso è una delle strade più trafficate e pericolose d'Italia, in quanto:

l'80 per cento dei veicoli pesanti proveniente dal Nord e diretti nelle aree interne della Campania (province di Caserta e Benevento) e in Puglia si riversa su quest'arteria;

solo 10 chilometri sono a due corsie per senso di marcia;

gli elevati volumi di traffico gravano su una struttura di concezione ormai superata;

la scarsa visibilità e i numerosi svincoli comportano sovente rallentamenti;

Aci e Istat hanno certificato l'elevata incidentalità dell'arteria, soprattutto in termini di incidenti mortali (5,3 su 100, rispetto alla media nazionale di 1,9);

il raddoppio della « Telesina » è stato inserito nel Contratto di programma Anas 2016-2020 approvato dal Cipe il 7 agosto

2017. Nel 2019 con delibera Cipe si è inserita l'opera tra le infrastrutture strategiche, suddividendola in due lotti (Cup: F24E16000640001 e F52C15000390001). La delibera Cipe è stata aggiornata nel 2022. È previsto che l'Anas sia la stazione appaltante e l'opera sarà realizzata sotto la guida commissario di Governo, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 agosto 2021;

dalla consultazione del Siope si rileva che per il primo lotto dal chilometro 37+000 (svincolo di San Salvatore Telesino) al chilometro 60+900 (svincolo di Benevento) sono disponibili 460 milioni euro, è stata predisposta la progettazione esecutiva, è stata individuata l'impresa esecutore e i lavori inizieranno a breve;

diversa la situazione per il secondo lotto dal chilometro 0+000 (A1 Caianello) al chilometro 37+000 (svincolo di San Salvatore Telesino): le risorse da destinare a questa tratta (659 milioni di euro) non sono ancora disponibili, pur essendo stata completata la progettazione definitiva;

se non ritenga opportuno adottare iniziative volte a individuare con la massima urgenza le risorse necessarie alla realizzazione del 2° Lotto della strada statale 372 Telesina, stanti le pressanti esigenze, in termini di sicurezza, sviluppo economico e mobilità, delle popolazioni locali.

(3-01833)

Interrogazione a risposta scritta:

MAGI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della cultura, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il complesso immobiliare ex Lido Augusto, situato in Pozzuoli (Napoli), in località Arco Felice, si sviluppa lungo la linea di costa, nel tratto compreso tra il complesso Vittorio Emanuele III, il complesso residenziale « Parco Augusto » e la spiaggia prospiciente, in adiacenza al complesso residenziale « Parco Caruso »;

il complesso, identificato in catasto al F. 79 (ex 49) particella 133, viene inaugurato come stabilimento balneare « Lido Raja » nel 1935, e nel 1940 è stato oggetto di concessione trentennale giusta contratto n. 25 interceduto tra Amministrazione della Marina e l'ingegnere Raja, approvato dal Ministero delle comunicazioni il 1° marzo 1940 reg. alla Corte dei conti il 18 marzo 1940 al n. 35 che sana la parte dello stabilimento che occupa il bene demaniale;

la struttura è stata utilizzata quale stabilimento balneare fino al 1980 circa, quando fu abbandonato in seguito al fenomeno del bradisismo e attualmente il luogo versa in uno stato di rovina e abbandono;

l'attuale intestataria, la società Lido s.r.l., ha goduto di una concessione demaniale (n. 6, rilasciata dal comune di Pozzuoli in data 27 giugno 2008) ad oggi definitivamente decaduta che non ha portato alla conclusione del progetto di riqualificazione e realizzazione di uno stabilimento balneare;

sull'area insiste un vincolo paesaggistico e archeologico, poiché nello specchio acqueo antistante si sviluppano i resti dell'antico porto romano, il porto Julius;

l'area demaniale su cui insiste l'immobile è oggi recintata, impedendo l'accesso alla spiaggia e alla linea di costa, in aperta violazione del diritto dei cittadini al libero accesso e alla piena fruibilità dell'area demaniale entro i 5 metri dalla battigia, come sancito dalla legge n. 296 del 27 dicembre 2006, articolo 1, comma 251;

secondo quanto appreso dall'interrogante, la parte del fondo su cui è stato costruito lo stabilimento balneare « Ex Lido Raja » era stata espropriata dalla Società Ferrovie Napoletane il 10 maggio 1894 per la costruzione della ferrovia Cumana, successivamente tale parte è stata venduta ad un privato, con atto registrato il 13 agosto 1925 —:

quali iniziative per quanto di competenza, i Ministri interrogati intendano adottare affinché sia effettivamente garantito il ripristino della piena e libera accessibilità

alla spiaggia e alla linea di costa nei 5 metri dalla battigia, così come previsto dalla normativa vigente, anche alla luce della mancata attuazione dei progetti di riqualificazione da parte dei privati concessionari e in considerazione della rilevanza storica e archeologica del sito in questione, nonché in riferimento alla vendita al privato avvenuta nel 1925, se non ritengono, per quanto di competenza, di approfondire i contorni di tale compravendita ed eventualmente adottare iniziative per la tutela patrimonio pubblico e della sua fruibilità. (4-04688)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

DE LUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Poggiomarino (NA) è attualmente commissariato, a seguito delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto lo scorso ottobre 2024 l'allora sindaco e vicesindaco, imputati per il reato di scambio elettorale politico-mafioso in relazione alle elezioni comunali del 2020;

la città è inserita nell'elenco dei comuni che andranno al voto per le elezioni amministrative comunali del 2025, previste per il maggio prossimo, poiché lo scioglimento del consiglio è avvenuto a seguito delle dimissioni del primo cittadino nel novembre 2024, e non per provvedimenti diretti legati all'indagine;

frattanto, tuttavia, è stata nominata dal prefetto di Napoli una commissione d'indagine per verificare eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata;

alla luce delle indagini in corso e del possibile scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni camorristiche, sorge un forte dubbio sulle possibilità di prendere parte alla tornata elettorale;

ai sensi dell'articolo 143 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (Tuel), di cui al decreto legislativo 18

agosto 2000, n. 267, in caso di scioglimento per infiltrazioni mafiose, la gestione dell'ente è affidata a una commissione straordinaria per un periodo che può variare dai 12 ai 24 mesi, durante il quale le elezioni vengono sospese —:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda porre in essere per giungere a un tempestivo esito degli accertamenti in corso in relazione ai fatti esposti in premessa, e così conoscere se e quando si terranno le elezioni amministrative a Poggiomarino, al fine di fornire ai cittadini informazioni chiare e certe e assicurare la continuità democratica nel comune. (3-01832)

Interrogazione a risposta scritta:

DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla segreteria provinciale di Lecce del Siulp, Sindacato italiano unitario lavoratori Polizia, che il 6 marzo 2025, il Capo della Polizia prefetto Vittorio Pisani, in occasione di un incontro con le organizzazioni sindacali della polizia di Stato, ha presentato un progetto di riorganizzazione dei reparti prevenzione crimine. Tale progetto prevede la chiusura di sette di questi uffici, tra cui è incluso il reparto prevenzione crimine « Puglia meridionale » di Lecce;

il reparto in oggetto è ed è considerato un presidio essenziale per la sicurezza pubblica e il contrasto alla criminalità organizzata nel territorio leccese;

come evidenziato dal sindacato, si fa presente che in passato in questa provincia ci sono stati ridimensionamenti dell'apparato di sicurezza mediante la soppressione di servizi della polizia di Stato, come, a esempio, il « poliziotto di quartiere » e la squadra nautica e la motovolante;

si sottolinea inoltre che la soppressione del reparto prevenzione crimine di Lecce si espliciterebbe in una riassegnazione di soli 30 operatori, a fronte di una carenza di organico che in tale provincia supera le 150 unità;

l'ipotesi di chiusura di un reparto che, rappresenta un importante presidio nella prevenzione e lotta alla criminalità organizzata, costituisce una scelta che porterebbe anche a un conseguente aumento di insicurezza sul territorio e per i cittadini. La riduzione dei presidi di polizia, ove corrisponda a logiche aziendali e di mera riduzione dei costi, come appare dal contesto in parola, scollegata dalle peculiarità e dalle esigenze dei territori, si pone in netto contrasto con le funzioni e l'essenza stessa di tutela della collettività —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative urgenti intenda intraprendere per garantire la sicurezza sul territorio e scongiurare l'ipotesi di chiusura del reparto citato. (4-04683)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta orale:

FORATTINI e ROGGIANI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro dell'università e della ricerca, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Stradivari di Cremona — che accoglie studenti extraeuropei — sta avendo problemi in relazione a tale attività;

in tal senso, si segnalano difficoltà nell'ottenere i visti per gli studenti che manifestano la volontà di iscriversi ai corsi e, in particolare, il fatto che il Ministero competente richieda come requisito indispensabile per lo studente straniero la certificazione linguistica di livello B2;

ciò — tuttavia — risulterebbe valido solo per coloro che intendono frequentare corsi universitari e non per chi si iscrive alle scuole superiori, come l'Istituto Stradivari. Infatti, la norma a cui fanno riferimento i consolati a cui l'Istituto si è rivolto è relativa al Ministero dell'università e non a quello dell'istruzione e del merito, da cui la scuola, dipende;

la dirigenza dell'Istituto si è già rivolta sia al Ministero dell'istruzione che al Ministero degli esteri, per avere chiarimenti ma senza ottenere risposte —:

se siano a conoscenza di quanto illustrato in premessa e quali iniziative intendano avviare per superare le difficoltà di accesso degli studenti extraeuropei ad un Istituto che, per storia e competenza, contribuisce notevolmente alla crescita del saper fare liutaio cremonese sul territorio e nel mondo. (3-01827)

Interrogazione a risposta scritta:

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il 3 marzo 2025 è stato depositato un reclamo al Garante della *privacy* portato avanti dal sindacato Flc Cgil nazionale assieme a Cattive ragazze Ets, Alas, Roars affinché intervenga sulle modalità operative delle prove Invalsi;

il reclamo è stato presentato da due genitori per denunciare la mancanza di trasparenza di Invalsi e la negazione alla revisione dell'esito dei *test* nelle scuole. Oggi qualsiasi studente abbia svolto una prova Invalsi su piattaforma digitale non ha modo di accedere ai contenuti del *test*, per poterne verificare l'esito e la logica di correzione. È ciò che hanno constatato i genitori di due studenti tredicenni, i quali hanno chiesto conto all'Invalsi del punteggio acquisito dai propri figli nei *test* del 2024, che rappresenta la loro certificazione individuale di competenze;

alla richiesta di revisione dell'esito dei *test* ai genitori è stato risposto che le prove non hanno « finalità didattiche » e che l'attribuzione del punteggio individuale avviene sulla base di un processo « parzialmente automatizzato », che quindi deve essere accettata senza alcuna possibilità di controllo;

a giudizio dell'interrogante negare alle famiglie ricorrenti l'accesso ai dati dei propri figli lede il diritto di ciascuno studente a una valutazione chiara e contestabile.

Lesione tanto più grave visto che alcuni studenti sono classificati come « fragili » dall'Invalsi, quando il punteggio acquisito risulta al di sotto di una soglia di adeguatezza stabilita a monte;

inoltre nel delicatissimo contesto di protezione dei dati personali degli studenti, Invalsi raccoglie dati di contesto (familiari, culturali, sociali) mediante questionari digitalizzati proposti contestualmente allo svolgimento dei *test*. Questo vale per studenti minorenni, anche nel caso di negazione del consenso da parte dei genitori;

l'articolo 1 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62 stabilisce che « la valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze »;

negli anni, invece, le prove sono divenute strumento di valutazione individuale e di profilazione delle condizioni sociali degli studenti e uno strumento di misurazione della prestazione dei docenti e dei dirigenti scolastici;

soprattutto emerge l'impossibilità di conoscere contenuti, metodologia e responsabilità della codifica delle domande, di controllare ed eventualmente contestare il punteggio standardizzato acquisito, da cui origina la certificazione personale delle competenze;

a parere dell'interrogante risulta violato il diritto di ciascuno studente e di ciascun genitore a ricevere una valutazione trasparente e tempestiva, come stabilito dallo statuto delle studentesse e degli studenti, oltre che dal regolamento generale sulla protezione dei dati;

i risultati dei *test* Invalsi dovrebbero servire a indirizzare la politica scolastica

verso interventi mirati, atti a colmare le lacune formative e correggere le disparità tra scuole o tra aree geografiche. Non dovrebbero servire, invece, per fornire informazioni a terzi sulle competenze degli studenti. Al più, nel rispetto della *privacy*, i risultati dei singoli studenti potrebbero aiutare i docenti a individuare situazioni di disagio su cui intervenire con appropriati strumenti didattici —:

se, anche in attesa di un intervento del Garante della *privacy*, non intenda mettere in campo iniziative di competenza, anche di carattere normativo, per il contrasto alla cosiddetta povertà educativa che va affrontata e superata nei processi di apprendimento e non attraverso prove standardizzate, strutturate su base censuaria e animate da un intento solo classificatorio, privo di una cornice pedagogica. (4-04686)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

PORTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 187, della legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio 2025), ha disposto la disapplicazione definitiva e permanente della legge 25 luglio 1975, n. 402 — che aveva istituito la prestazione di disoccupazione per i lavoratori rimpatriati — alle cessazioni del rapporto di lavoro intervenute a decorrere dal 1° gennaio 2025;

la legge abrogata prevedeva che in caso di disoccupazione derivante da licenziamento ovvero da mancato rinnovo del contratto di lavoro stagionale da parte del datore di lavoro all'estero i lavoratori italiani rimpatriati (compresi i frontalieri) sia da stati non convenzionati che da stati comunitari o convenzionati in base ad accordi e convenzioni bilaterali avessero diritto al trattamento ordinario di disoccupazione per un periodo di 180 giorni, de-

tratti eventuali periodi indennizzati in base ad accordi internazionali, e che per lo stesso periodo avessero diritto agli assegni familiari ed all'assistenza sanitaria per sé e per i familiari a carico;

sebbene la relazione tecnica al provvedimento ascriva effetti positivi per la finanza pubblica, l'indennità di disoccupazione per i lavoratori rimpatriati era una misura essenziale di sostegno del reddito sotto forma di prestazione economica per i cittadini italiani che dopo aver lavorato all'estero rimanevano disoccupati involontariamente e rientravano in Italia;

il legislatore ha praticamente cancellato con un colpo di spugna l'unica misura di sostegno economico prevista dalla legislazione italiana a favore delle migliaia di emigrati italiani che rimpatriano e si trovano in una situazione di disagio economico e di difficoltà occupazionale;

va infatti rilevato che né l'assegno di inclusione né il supporto per la formazione e il lavoro — i nuovi strumenti *post* reddito di cittadinanza — sono accessibili agli italiani che rientrano in quanto i tali connazionali sono sprovvisti del requisito di residenza richiesto dalla legge e cioè dei due anni di residenza continuativa in Italia nel periodo immediatamente precedente la presentazione della domanda avendo in questo periodo vissuto all'estero —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno chiarire i motivi per cui sia stata abolita una misura fondamentale di tutela e di sostegno economico per decine di migliaia di lavoratori italiani operanti all'estero, i quali ogni anno rimpatriano in seguito alla perdita del loro posto di lavoro e non possono usufruire di misure nazionali di contrasto alla povertà, alla fragilità e all'esclusione sociale delle fasce deboli attraverso percorsi di inserimento sociale, nonché di formazione, di lavoro e di politica attiva del lavoro in quanto le norme nazionali richiedono periodi di residenza che gli emigrati non possono, soddisfare;

se il Ministro interrogato non ritenga sia necessario prevedere strumenti di sostegno alternativi all'abrogata indennità di

disoccupazione per i lavoratori italiani rimpatriati che possano garantire loro e alle loro famiglie, ancorché per un breve periodo nella speranza e in attesa di un reinserimento nel mercato del lavoro, un reddito minimo di sopravvivenza.

(4-04684)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

BICCHIELLI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

nel corso della puntata del 5 marzo 2025, la trasmissione televisiva «Fuori dal Coro», in onda su Rete 4, ha trasmesso, nell'ambito di un'inchiesta giornalistica sul sistema sanitario nazionale e sullo stato in cui versano i pronto soccorso delle strutture ospedaliere, un servizio registrato all'interno dell'Azienda ospedaliera universitaria San Giovanni di Dio Ruggi d'Aragona di Salerno;

nonostante il trattamento delle immagini a tutela della *privacy* dei pazienti in attesa di cure, le riprese all'interno del pronto soccorso permettevano ai familiari di riconoscere distintamente la voce di Cristina Pagliarulo, 41 anni, presente nella struttura;

a seguito dei contatti intercorsi fra i familiari di Cristina Pagliarulo e la redazione di «fuori dal coro» i giornalisti della trasmissione si sono recati nuovamente presso l'ospedale del salernitano per approfondire la vicenda;

secondo la ricostruzione emersa, la donna si era recata presso il pronto soccorso dell'Azienda ospedaliera universitaria Ruggi di Salerno il 3 marzo 2025 alle ore 3:05 accusando forti dolori addominali e, dopo poche ore di trattamento con antidolorifici, verso le 5:00, era stata dimessa. Successivamente, alle 13:38 dello stesso giorno, era rientrata in pronto soccorso

con il servizio ambulanza del 118, lamentando dolore crescente;

in ragione degli esami effettuati, le analisi tomografiche già evidenziavano la presenza di una ischemia addominale con emorragia e la conseguente necessità di un immediato intervento chirurgico;

i medici del pronto soccorso avrebbero deciso per il ricovero e il successivo intervento d'urgenza della signora Pagliarulo solamente la sera del 4 marzo 2025 ma ne verrà dichiarato il decesso il giorno 5 marzo 2025;

a quanto si apprende da organi di stampa, a seguito dell'accaduto, il direttore medico del presidio Walter Longanella, ha annunciato l'avvio di un'indagine interna per comprendere se vi siano responsabilità nel decesso di Cristina Pagliarulo e, in particolare, se non fosse stato necessario intervenire prima —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della vicenda e se intenda adottare iniziative di competenza, anche di carattere ispettivo, affinché sia fatta chiarezza rispetto a quanto accaduto. (3-01830)

Interrogazione a risposta scritta:

VIETRI. — *Al Ministro della salute.* —
Per sapere — premesso che:

è una tragedia che lascia l'amaro in bocca e riapre il tema sulla gestione delle emergenze negli ospedali, soprattutto campani, la morte di Cristina Pagliarulo, dopo un'odissea durata 48 ore all'interno del pronto soccorso dell'ospedale «Roggi d'Aragona» di Salerno;

un calvario che, secondo le prime analisi del medico legale, poteva essere evitato con un intervento tempestivo;

secondo quanto si apprende da fonti di stampa, Cristina si era recata al Ruggi il 3 marzo 2025, accusando dolori addominali lancinanti; dopo una rapida visita e la somministrazione di antidolorifici, è stata dimessa in poche ore, nonostante il dolore non accennasse a diminuire e, anzi, è peggiorato drasticamente, tanto da costringere

la donna a tornare in ospedale, dove le viene finalmente eseguita una Tac addominale, che rivela un quadro clinico grave: ischemia intestinale e un esteso addensamento del tessuto mesenteriale;

due condizioni che avrebbero dovuto imporre un intervento chirurgico immediato, ma invece di essere operata d'urgenza, Cristina è rimasta per ore in attesa, senza ricevere le cure necessarie e solo dopo due giorni di attesa, ormai in condizioni critiche, è stata trasferita in sala operatoria, quando ormai era troppo tardi;

sulla vicenda è intervenuto Pasquale Bacco, il medico legale che ha eseguito l'autopsia sul corpo della donna, che ha dichiarato senza mezzi termini che «La donna è stata condannata a morte. Aveva un'ischemia e un'emorragia intestinale, condizioni che richiedevano un intervento immediato. Non l'hanno operata, l'hanno lasciata su una barella per ore. Poteva essere salvata »;

sulla tragica vicenda dovranno fare chiarezza le autorità competenti, per accertare eventuali responsabilità dell'ospedale, chi ha deciso di declassare il codice d'emergenza da rosso ad arancione, chi ha stabilito che Cristina soffrisse solo di calcoli;

Cristina Pagliarulo non è morta per una malattia, è morta per un sistema sanitario che non ha saputo rispondere in tempo;

da tempo, l'interrogante denuncia il fallimento della sanità campana e delle sue inefficienze organizzative; una situazione, che perdura ormai da troppo tempo e che a suo giudizio mina alla base del diritto alla salute dei cittadini, costituzionalmente garantito —:

se e quali iniziative di competenza, anche di carattere ispettivo, il Ministro interrogato intenda assumere stante la necessità che siano accertate le gravi responsabilità rispetto alla morte di Cristina Pagliarulo e sia fatta luce su cosa accade realmente al pronto soccorso del « Ruggi », anche al fine di evitare che tragedie simili possano ripetersi in futuro. (4-04682)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Gianassi e altri n. 5-02914, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 ottobre 2024, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Casu.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Fenu n. 1-00412, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 443 del 10 marzo 2025.

La Camera,

premesso che:

nelle more di una revisione degli strumenti di sostegno al reddito, al fine di salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie e contenere gli effetti negativi della pandemia da Covid-19, l'articolo 1 del decreto-legge 5 febbraio 2020, n. 3, convertito con legge 2 aprile 2020, n. 21, ha introdotto un credito in favore dei lavoratori dipendenti a basso-medio reddito, a titolo di trattamento integrativo;

il *bonus* Irpef o trattamento integrativo è un trasferimento monetario fino all'importo massimo di 1.200 euro annuali, escluso dalla formazione del reddito ed elargito, in ragione dei mesi lavorati, in corrispondenza di redditi compresi tra 8.150 euro e 28.000 euro;

la legge 30 dicembre 2024, n. 207, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027, ha reso strutturali, attraverso lo strumento fiscale, le misure di riduzione del cuneo fiscale sul lavoro adottate in via temporanea ed emergenziale negli anni precedenti, che prevedevano una riduzione dell'aliquota contributiva sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti fino a 35 mila euro;

l'assorbimento nella disciplina Irpef della decontribuzione temporanea ha com-

portato una riduzione del netto in busta paga per alcune fasce di contribuenti, in particolar modo per i contribuenti a basso reddito;

tale effetto negativo si verifica in particolare per i percettori di reddito tra gli 8.500 e i 9.000 euro, per i quali l'effetto in busta paga si sostanzia in una decurtazione della retribuzione netta di circa 100 euro mensili (1.200 euro all'anno);

in sostanza, la perdita di liquidità per i lavoratori dipendenti compresi nella predetta fascia di reddito sarebbe diretta conseguenza della riduzione dell'imponibile fiscale, ponendo i contribuenti al di sotto del limite minimo di reddito previsto per il riconoscimento del trattamento integrativo Irpef introdotto dal Governo Conte;

il 29 gennaio 2025 il Governo, rispondendo all'interrogazione 5-03432 presentata dall'onorevole Fenu, ha confermato la sussistenza di tale effetto negativo;

lo stesso Governo ha sottolineato che si tratta in ogni caso di un numero assai limitato di soggetti e che provvederà ad una attenta valutazione circa l'estensione del trattamento integrativo a tali soggetti, nell'ambito di un processo mirato a un maggior sostegno per i lavoratori a più basso reddito;

sempre con riguardo agli effetti delle nuove aliquote Irpef, altra significativa distorsione deriva dalle modalità di determinazione degli acconti dovuti per i periodi d'imposta 2024 e 2025. Sul punto, l'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo del 30 dicembre 2023, n. 216, recante attuazione del primo modulo di riforma delle imposte sul reddito delle persone fisiche e altre misure in tema di imposte sui redditi, espressamente prevede che nella determinazione degli acconti dovuti ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e relative addizionali per i periodi d'imposta 2024 e 2025 si assume, quale imposta del periodo precedente, quella che si sarebbe determinata non applicando le nuove disposizioni. Di conseguenza, l'acconto d'imposta così determinato sarà maggiore rispetto a quello effettivamente dovuto, con ulteriore ridu-

zione temporanea di liquidità per i contribuenti (a favore di una maggiore liquidità per le casse dello Stato), che potranno recuperare quanto versato in eccedenza solamente con la dichiarazione relativa all'anno successivo;

è importante ricordare che la valutazione degli effetti distorsivi relativi alla determinazione degli acconti era stata anche oggetto di discussione in sede di esame dello schema di decreto legislativo a suo tempo presentato dal Governo (AG 88) nonché tra le osservazioni al parere approvato dalla commissione VI Finanze della Camera;

in generale, sulla nuova struttura dell'Irpef, secondo l'analisi sulle misure condotta dall'Ufficio parlamentare di bilancio, illustrata durante il ciclo di audizioni sulla manovra di bilancio, la riforma aumenta le già ampie differenze nel trattamento fiscale delle diverse categorie di contribuenti (dipendenti, pensionati e autonomi) e produce un'architettura fiscale complessa e difficilmente intellegibile per i suoi destinatari;

le misure introdotte anche all'esito della definitiva conversione del decreto-legge n. 155 del 2024, producono effetti negativi anche per le imprese e il mondo delle partite iva;

analizzando il complesso degli interventi di cui alla manovra di bilancio 2025 e del decreto-legge n. 155 del 2024, convertito con modificazioni dalla legge n. 189 del 2024, l'Upb sottolinea come nel solo 2025 imprese e professionisti vedranno incrementarsi il proprio carico fiscale di 4,5 miliardi di euro, migliorando il saldo in tutti gli anni del triennio 2025-27 rispetto allo scenario a legislazione vigente, per effetto di interventi sia sulle entrate sia sulle spese;

l'avvio del 2025 ha registrato un nuovo rialzo dei prezzi dell'energia, anche a causa delle tensioni geopolitiche che continuano a influenzare le forniture di metano dalla Russia all'Europa;

l'aumento delle tariffe energetiche rischia di gravare nuovamente e in modo

significativo su famiglie e imprese, peggiorando ulteriormente una situazione economica già segnata da un generale incremento del costo della vita;

l'ennesimo aumento del costo delle bollette, infatti, si inserisce in un contesto economico già caratterizzato da un generale incremento dei prezzi di beni e servizi essenziali: il caro vita, l'aumento dei tassi d'interesse sui mutui e l'inflazione riducono il potere d'acquisto delle famiglie, mettendo in difficoltà soprattutto quelle a basso reddito e i pensionati;

molti nuclei familiari rischiano di dover operare scelte difficili per far quadrare il bilancio mensile, rinunciando a spese non strettamente necessarie o riducendo i consumi domestici;

peraltro, sul piano fiscale la pressione sui contribuenti non migliora: secondo i dati diffusi da Istat, nel 2024 la pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil) è risultata pari al 42,6 per cento, in aumento rispetto all'anno precedente (41,4 per cento), per effetto di una crescita delle entrate fiscali e contributive (+5,7 per cento) superiore a quella del Pil a prezzi correnti (+2,9 per cento);

è necessario intervenire con urgenza per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare iniziative volte a rimediare con urgenza alla riduzione monetaria subita dai lavoratori dipendenti in conseguenza della perdita del trattamento integrativo Irpef di importo pari a 1.200 euro, introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge 5 febbraio 2020, n. 3, convertito con legge 2 aprile 2020, n. 21, per effetto della nuova disciplina Irpef di cui alla legge 30 dicembre 2024, n. 207;
- 2) ad assumere ogni iniziativa di competenza volta a rimuovere ogni effetto distorsivo della nuova disciplina Irpef,

come definita dalla legge 30 dicembre 2024, n. 207 e dal decreto legislativo n. 216 del 2023, in termini di riduzione monetaria o perdita di agevolazioni connesse al reddito, tra cui anche l'adeguamento alle nuove aliquote del criterio di determinazione degli acconti d'imposta dovuti per i periodi d'imposta 2024 e 2025, garantendo progressività ed equità di imposizione per tutte le fasce di contribuenti;

- 3) ad adottare iniziative normative volte ad aumentare in ogni caso la misura del trattamento integrativo per i contribuenti con redditi medio bassi, a partire dai contribuenti con redditi fino a 28.000 euro annui, nonché ridurre l'entità del prelievo fiscale sui redditi fino a 50.000 euro annui, attraverso l'ulteriore riduzione delle aliquote fiscali, neutralizzando in ogni caso l'effetto per i redditi superiori alla predetta soglia;
- 4) ad adottare iniziative normative volte a ridurre il numero di regimi fiscali alternativi al regime ordinario di tassazione sul reddito, anche armonizzando le deduzioni e le detrazioni applicabili alle diverse categorie di contribuenti, al fine di eliminare le disparità di trattamento fiscale tra le diverse categorie di contribuenti e garantire una maggiore equità del sistema impositivo;
- 5) in ottica di semplificazione e maggiore comprensibilità del sistema impositivo da parte dei contribuenti, con particolare riguardo alla percezione del beneficio fiscale, ad adottare iniziative normative volte a introdurre forme alternative di fruizione delle agevolazioni fiscali, a partire da quelle previste in forma di detrazioni e deduzioni e con riferimento a spese connesse a bisogni essenziali, con priorità per quelle effettuate mediante mezzi di pagamento elettronico, anche attraverso l'introduzione di forme di rimborso diretto o erogazioni di crediti in busta paga;
- 6) ad adottare iniziative volte a introdurre meccanismi di compensazione e redi-

stribuzione del maggior gettito conseguito in ragione dell'aumento delle entrate sul consumo e sul capitale, soprattutto in conseguenza di fenomeni speculativi o eventi eccezionali, oppure derivante da misure di contrasto all'evasione fiscale, in particolare verso i « giganti del *web* » e l'evasione ed elusione internazionale, destinando le maggiori entrate conseguite, rispetto a quelle previste, al contenimento degli effetti negativi sul potere d'acquisto delle famiglie.

(1-00412) (*Nuova formulazione*) « Fenu, Gubitosa, Raffa, Pavanelli, Capelletti, Appendino, Ferrara, Alifano ».

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta

scritta Pastorino n. 4-04159 del 24 gennaio 2025.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Casu e Madia n. 5-02311 del 29 aprile 2024 in interrogazione a risposta orale n. 3-01828;

interrogazione a risposta in Commissione Gianassi e altri n. 5-02914 del 3 ottobre 2024 in interrogazione a risposta orale n. 3-01829;

interrogazione a risposta in Commissione Forattini e Roggiani n. 5-03322 del 14 gennaio 2025 in interrogazione a risposta orale n. 3-01827.

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0135320